



Centro
Culturale
delle Grazie



Il Teatro R.A.S.E. Europa

presenta

SAUL

di Vittorio Alfieri

Lettura teatrale a cura di Fabrizio Brena e Virginio Zambelli

voci recitanti

Ferruccio Giuliani

Giovanni Sarcinella

Laura Pezzotta

Virginio Zambelli



Effettobibbia 10^a Ediz.

23 marzo - 4 maggio
2019

Umano
troppo umano

Davide:
 da pastore a re



Sabato 13 aprile 2019 ore 21.00

Sala delle Carte

Viale Papa Giovanni XXIII, 13 — BERGAMO

ingresso libero

Il *Saul* di Vittorio Alfieri come specchio delle contraddizioni dell'essere umano.

Nella quiete di Villa Strozzi a Roma, dove Vittorio Alfieri abitò per un biennio, fra il 1781 e il 1783, nacque il *Saul*, la sua quattordicesima tragedia, la più salda ed incalzante nello svolgimento della vicenda, la meno ligia ai rigidi criteri che nella composizione di opere teatrali l'autore si era imposto, la sua più celebre e rappresentata accanto alla *Mirra*.

Pochi, come al solito nell'Alfieri, i personaggi; fissa la scena, l'accampamento dell'esercito di Israele sulle colline della Palestina; rapida, precipitosa l'azione, compresa nel giro di poche ore, alla vigilia della battaglia contro i Filistei che vedrà la sconfitta e la rovina della casa di Saul. Il soggetto biblico è tratto dal Primo Libro di Samuele: il vecchio re ebreo è geloso di *Davide* perché i sacerdoti, che maledissero lui, hanno predestinato al trono quel giovane a cui Saul ha dato in moglie la propria figlia *Micòl*. Sfuggito alla persecuzione del suocero, Alfieri immagina che Davide torni fra i suoi per combattere nel momento decisivo della guerra, pur consapevole del pericolo che lo sovrasta; si tratta di un'innovazione drammaticamente efficace rispetto al testo biblico, secondo il quale l'anima del sovrano era sconvolta ancor prima che entrasse in scena Davide: "Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore" (*Sam.1.16.14*).

Lungo tutto il dramma, anche quando il protagonista non compare in scena, l'attenzione rimane concentrata su Saul, che nella repentina alternanza dei suoi stati d'animo rappresenta il personaggio più complesso ed intenso che abbia mai ispirato l'Alfieri; di ciò ne ebbe coscienza l'autore stesso nel *Parere* che scrisse qualche tempo dopo a commento delle proprie opere tragiche:

“Nessun tèma (più di quelli offerti dalla Bibbia) lascia maggior libertà al poeta d’innestarvi poesia descrittiva, fantastica e lirica, senza pregiudicare alla drammatica e all’effetto...; poiché tale espressione, che in bocca di un Romano, di un Greco, e più ancora in bocca di alcuno dei nostri moderni eroi parrebbe gigantesca e sforzata, verrà a parere semplice e naturale in bocca di un eroe d’Israele... In questa tragedia l’autore ha sviluppata ... quella *perplexità* del cuore umano, così magica per l’effetto; per cui un uomo appassionato di due passioni fra loro contrarie, a vicenda vuole e disvuole una cosa stessa... Ed anche per questa parte Saul mi pare molto più dottamente colorito che tutti gli eroi precedenti. Nei suoi lucidi intervalli, ora agitato dall’invidia e dal sospetto contro David, ora dall’amore della figlia per il genero, ora irritato contro ai sacerdoti, ora penetrato e compunto di timore e di rispetto per Iddio; fra le orribili tempeste della travagliata sua mente e dell’esacerbato ed oppresso suo cuore, o sia egli pietoso, o feroce, non riesce pur mai né disprezzabile, né odioso”.

In effetti, come ascolteremo, Saul non è rappresentato come un tiranno che agisce con crudeltà premeditata, a differenza di altri protagonisti dei drammi dell’Alfieri e delle tragedie di Shakespeare: la sua ferocia nasce dalla passione e dall’orgoglio ferito, non dal calcolo, ed il personaggio è dominato da un oscuro presentimento della rovina che incombe su di lui, al quale reagisce con furore e terrore insieme. Si può quindi ben comprendere il motivo che rendeva Saul per l’Alfieri “il suo personaggio più caro”, come scrisse nell’*Autobiografia*: “perché in esso vi è di tutto, assolutamente di tutto”.

La maggiore difficoltà per chi oggi intraprende la lettura dei drammi dell’Alfieri è rappresentata dall’aspetto linguistico: l’autore adotta uno stile aspro e tagliente, cadenzato da endecasillabi rapidi e serrati, in opposizione a quella vena melodica e cantabile della poesia italiana che si era imposta nell’epoca dal Tasso al Metastasio, pur adottando un lessico aulico caratterizzato da latinismi e altri termini prettamente poetici che al lettore o all’ascoltatore attuale rischiano di sembrare oscuri o incomprensibili.

Ne forniamo qui alcuni esempi particolarmente vistosi scelti fra le occorrenze più frequenti:

amplesso = abbraccio (dal latino *amplexus*);

brando = spada (dal francese antico *brant*);

cale = importa (dal latino *calere*);

covile = tana (dal latino *cubile*);

egro = malato, infermo (dal latino *aeger*);

iva = andavo (dall'imperfetto latino *ibam*);

larva = fantasma, spettro (forma latina);

lasso/a = sfinito, misero (dal latino *lassus*);

nomare = chiamare, invocare;

poscia = dopo, in seguito (dal latino *postea*);

pugna, pugnare = battaglia, combattere (forme latine);

querela = rimostranza (forma latina);

temenza = timore, paura;

tosto = presto, rapidamente (dal latino *tostus*).

Frequenti sono anche le forme verbali con il pronome enclitico: *duolmi* (= mi duole, mi rinscresce) *ebbeti* (= ti ebbe), *convienti* (= ti conviene), *fariami* (= mi farebbe), *fassi* (= si fa, diviene), *havvi* (vi ha, esiste), *lasceroiti* (= ti lascerò), *pareane* (= ci pareva) *parlommi* (= mi parlò), *sottraèati* (= ti sottrasse), *stassi* (= si sta), *vedrammi* (= mi vedrà), *vedrolla* (= la vedrò), *vuolsi* (= si vuole, è opportuno), e molte altre. Non è certo un caso che la durezza e concisione dei dialoghi drammatici alfieriani abbiano fatto sì che i maggiori esponenti del melodramma ottocentesco italiano, da Bellini e Donizetti fino a Verdi e Puccini, abbiano preferito attingere ad autori stranieri (Shakespeare, Schiller, Victor Hugo), piuttosto che cimentarsi nelle loro opere con le tragedie scarse e disarmoniche di Vittorio Alfieri.

Fabrizio Brena – Centro Culturale delle Grazie